

il campionato di basket

Billy presuntuoso (71-82) «castigato» dalla Gabetti

L'allenatore dei milanesi alla fine si è spazientito - Tra i canturini bene Flowers e Smith - Gergati è riuscito a stoppare Kupec all'inizio della ripresa - Nullo Bariviera

BILLY: Boselli 10, D'Antoni 10, Ferrarini 2, Bonamico 10, Kupec 22, Gallinari 2, Silvester 15...

MILANO - Peterson non ha peli sulla lingua: «Abbiamo perso, per colpa nostra. Mia e dei giocatori. Non voglio sentire scuse: ritardi di preparazione, arbitri o altro. Abbiamo perso perché siamo presuntuosi. Non è possibile regalare 20 rimbalzi alla Scavolini (parita di mercoledì scorso ndr) e altrettanti alla Gabetti. Dobbiamo tornare in fretta ad essere la squadra dello scorso anno, quella che lottava, che conquistava tutte le palle vaganti, che giocava dando tutto per conquistare i due punti». Finito.

contro avversarie molte meno titolate. Perché? Punto fermo Silvester: non c'è, non esiste. In attesa scommissa con se stesso e il cestero, dimostra solo di essere un gran ragazzino dal riflessi pronti dall'intelligenza, una panatta. Lo disturba la presenza di Bonamico? E' in ritardo di carburazione muscolare? Non sappiamo. L'unica cosa sicura è che non può giocare come ha fatto sino-

ra (lo stipendio inoltre glielo danno ugualmente). Passano a Gallinari: dodici mesi fa non era nessuno, né tantomeno era a qualcuno. Ma lui, che per tenere il campo dignitosamente dovrebbe puntare letteralmente l'anima, gioca con sufficienza. E' intollerabile per un giocatore senza classe come è lui.

La Gabetti ha messo in mostra un'ottima coppia di americani, soprattutto Flowers, forte, essenziale e preciso, e uno Smith pericoloso, anche se il nero americano quando incontra le difese a zona cerca scocchi sfondamenti e non si sente sicuro al tiro. Poi, non c'è altro. Bianchini ci ha presentato una squadra bene impostata in difesa, aggressiva e veloce. Una squadra però che non avrebbe dovuto impensierire i milanesi. Considerato che Bariviera non girava e che Gergati si è svegliato solo nel secondo tempo.

Si, Gergati ha stoppato Kupec, all'inizio della ripresa, quando i milanesi, usciti da un match spogliati con soli due punti di ritardo hanno gettato il match alle ortiche. I canturini ne hanno approfittato, belli, belli. Nulla più. Poi a metà del secondo tempo un'altra folata billina, e di nuovo due punti, quindi terrore e Gabetti via di corsa. Forse ha ragione Peterson: «Anche se in qualche modo avessimo vinto sarebbe stato un furto».

VEDIAMO un attimo cosa è successo oggi: 5 minuti di gran difesa e avanti 9 punti: poi black out. Tecnico e psicologico, con D'Antoni a shattero la faccia contro la difesa schierata e Kupec a nascondersi nel fondo. Non ci facciamo solo perché, probabilmente, lo stop imposto alle esibizioni dell'anno venturo ad opera della Federazione internazionale è la totale soluzione del problema.

l'impegno degli atleti merita di essere raccontato, almeno per la finale, quella giocata con impegno e determinazione dai due singolari azzurri. Era dal 1977, da quel primo turno del torneo a Città del Messico, che Adriano Panatta non riusciva a spuntarla sul suo amico-rivale.

roce aveva saputo azzeccare quasi tutto; contro il tennis più luffato e compassato di Adriano non è riuscito a ripetere l'exploit. Nell'ultimo set, poi, 1-3 a proprio sfavore. Barazzutti ha anche avuto a che dire con un giudice, che gli aveva chiamato fuori un pallonetto stratosferico. I lunghi conciliaboli, fra le contestazioni sempre più sonore del pubblico non convincevano l'arbitro a cambiare la decisione presa, e Barazzutti si arrabbiava di brutto: perdeva il «game» con due doppi falli intenzionali. Al Pala bresciano neanche nell'ultimo, decisivo gioco.



Marzorati (a sinistra) e D'Antoni, gran duello al Palasport milanese.

Indecoroso epilogo al PalaEur di Roma

Il «Puma» a Panatta ma il suo pubblico ha rovinato il torneo

Colpito da un torsolo di mela Mayer non ha finito l'incontro con Mc Enroe per il terzo posto

ROMA - E' finita male, con l'incontro per il terzo posto tra McEnroe e Mayer, la «Coppa Puma» di tennis al PalaEur. Dopo undici giochi, condotti fra fischi, urla e lanci di carta in campo, ad opera di alcuni idioti nascosti in mezzo al pubblico, Mayer, raggiunto da un torsolo di mela mentre si apprestava a battere, ha deciso di smettere, ha raccolto le sue racchette e, senza fiatare, si è avviato all'uscita. Un episodio che rappresenta purtroppo la logica conclusione di due giornate in cui si sarebbe potuto vedere del tennis sicuramente migliore, se solo si fossero lasciati tranquilli i giocatori in campo. Questo fattore, come quello del campo su cui si giocava, pieno di buche e irregolarità, meriterebbe d'essere tenuto in conto. Non lo facciamo solo perché, probabilmente, lo stop imposto alle esibizioni dell'anno venturo ad opera della Federazione internazionale è la totale soluzione del problema.

Corrado, l'altra sera, giocando da incontinenta sulle violente bordate di McEn-

quasi a salvare l'immagine del torneo «Puma» - si è assistito ad un incontro di doppio tra Mayer-McEnroe e Panatta-Barazzutti. Hanno vinto gli italiani 6-4, 6-4 dopo un match ad altissimo livello spettacolare.

Fabio De Felici

Tre primati di Visini nella marcia

VIENZA - Nel campionato Triveneto di marcia disputato ieri a Vicenza, Marco Visini ha stabilito tre nuovi primati italiani, rispettivamente sulle distanze di marcia, sui 25 chilometri e sui 30 chilometri.

Ma è più che sufficiente a giustificare il fatto che raccontiamo la partita partendo dai confronti. Il primo che al palcoscenico hanno vinto i canturini 82 a 71. Allevi e Bianchini non ce ne vogliono se ci occupiamo del milanese. Sì, perché quest'anno la squadra di Peterson sta diventando un rebus, è più forte rispetto al campionato scorso, e anche della Gabetti. Per uomini, per gioco, per panchina. Eppure oggi ha perso, e ha faticato recentemente.

Risultati e classifiche

SERIE «A1» - A Bielli: Arrigon-Antonini 85-78; a Milano: Gattelli-Billy 82-71; a Varese: Emerson-Eldorado 117-91; a Forlì: Jolly-Colombani-Amaro Isolaella 84-74; a Pesaro: Pinti Inno-Scavolini 70-64; a Roma: Sinudyne-Acqua Fabia 93-82; a Mestre: Grimaldi-Superga 80-71.

VEDIAMO un attimo cosa è successo oggi: 5 minuti di gran difesa e avanti 9 punti: poi black out. Tecnico e psicologico, con D'Antoni a shattero la faccia contro la difesa schierata e Kupec a nascondersi nel fondo. Non ci facciamo solo perché, probabilmente, lo stop imposto alle esibizioni dell'anno venturo ad opera della Federazione internazionale è la totale soluzione del problema.

Corrado, l'altra sera, giocando da incontinenta sulle violente bordate di McEn-

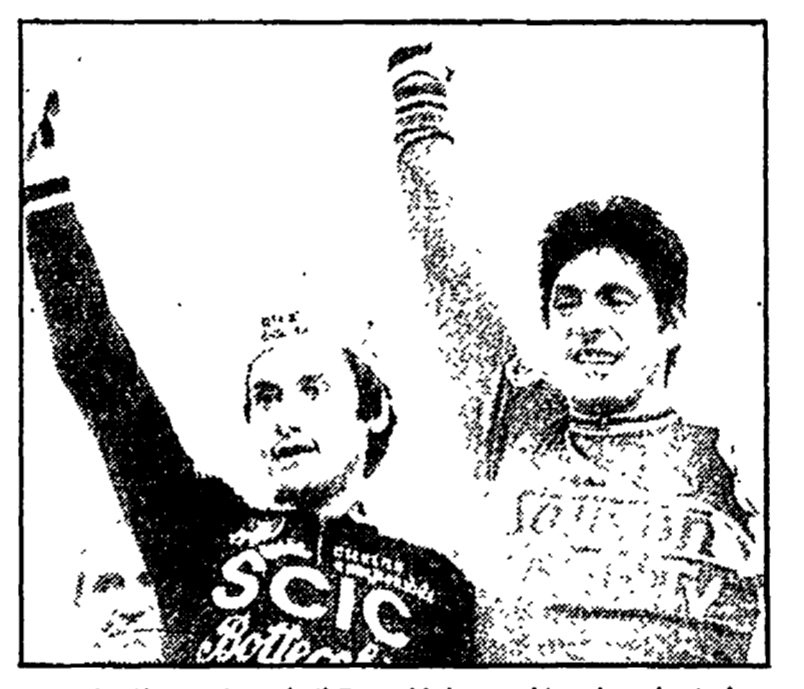
Dopo il convegno di Milano, al lavoro per un ciclismo migliore

Su 130 corridori solo 10 sono destinati a vincere

Finalmente qualcosa si muove nel mondo del ciclismo, finalmente dopo anni e anni di disordine pare che si voglia uscire da una situazione confusa e pericolosa, finalmente c'è stato un convegno che pur durando poco, pur sfiorando pesantemente gravi problemi e questioni urgentissime, ha tolto il velo alle necessità del momento. Ci voleva un bel seminario, una bella settimana di discussioni per approfondire il dibattito promosso dall'UICP lo scorso giovedì nel salone di un albergo milanese, e comunque l'aver parlato senza peli sulla lingua costituisce un fatto indubbiamente positivo. Insomma, è cominciato il discorso del rinnovamento e con esso i propositi di un'azione capace di raccogliere frutti. La pianta è secca, le radici sono prossime all'essicamento, qui se non ci rimediamo le maniche per lavorare seriamente e rapidamente.

Bisogna dare allo sport delle due ruote una rigogliosa primavera. Un dilettantismo pieno di erbe cattive. La necessità di nuovi dirigenti. Accantonare finalmente gli affaristi e i maneggioni.

dieci corridori (anche meno) che devono imporsi ad altri centocinquanta condannati a perdere. E se i canturini si lamentano perché chiamati sempre alla guerra e mai alla tregua. In realtà proprio i numeri uno di ciascuna squadra fanno di tutto (in molti casi col benessere dei loro tecnici) per impedire la crescita di un sottoposto e così vengono a mancare gli uomini di medio calibro, coloro in grado di battere ogni tanto i pezzi grossi, di portare per cinque o sei giorni la maglia rosa, di riempire fasti stanche. Così i giornali sportivi amano soltanto Moser e Sarroni, così un Panizza, un Bartolotto, un Fraccaro e tanti altri devono limitarsi a spingere i loro comandanti e se una volta su cento hanno via libera e colgono il bersaglio, in sala stampa si recrimina e si riduce lo spazio, così i neoprofessionisti si adattano immediatamente al servilismo, e giunti a metà percorso o poco più in là, imparano ad infilare una scorciatoia, ad abbandonare invece di resistere per acquistare fondo e mestiere.



Sarroni e Moser, vincendo il Baracchi, hanno chiuso bene la stagione.

stanza coccianti e compatti, i corridori si sono adattati all'insegna del «arrangiano loco, m'arrangerò anch'io». Male. I corridori devono avere voce in capitolo, devono discutere i tempi di lavoro, devono essere parte dirigente con coscienza e umiltà, nella tematica dei doveri e dei diritti.

Rugby: a Brescia è finita 12-10

Resurrezione del Cidneo che doma il Petrarca

Dal nostro inviato BRESCIA - Mancano nove minuti alla fine della partita e Loris Salsi, coraggioso terza linea del Cidneo Brescia, è costretto a lasciare il campo, è caduto sul gomolo destro e la gran botta gli ha messo fuori posto la scapola. Loris esce dal terreno reggendosi il braccio, è sudato e sporco ma nonostante che Robert Poulain, allenatore della squadra, lo inviti a ritirarsi negli spogliatoi e nel calore di una doccia, lui insiste per restare lì, ai bordi del campo. La sua squadra vince 12-10 e gli spettatori ingiustamente non soffrono fino in fondo coi compagni. Poulain è costretto a cacciare.

Il simbolo della partita sta in questo episodio. Il Brescia, squadra che era sembrata appassita e senza nerbo all'acqua sette giorni prima, è risorta contro il solido Petrarca mettendo anima e cuore, corpo e coraggio in campo. Il Cidneo aveva il pessimo ricordo della domenica precedente, quando era mancato nel non giocare all'Aquila.

Remo Musumeci

Decisiva l'ultima frazione a cronometro di Barlassina

Successo del sovietico Pikkuus nella settimana della Brianza

Giro: Facetti primo davanti a Villeneuve

MISANO ADRIATICO - Finito Facetti-Donati, su Porsche 935 biturbo, guidano la classifica ufficiale al termine della prima tappa del settimo Giro automobilistico d'Italia partito sabato sera da Torino. Dopo quattro prove speciali due di velocità su pista, la Porsche ha accumulato un vantaggio di 22'6 sulla immediata avversaria, la

Barlassina - Aavo Pikkuus ha vinto la settima edizione della Settimana ciclistica internazionale della Brianza con soli due secondi di vantaggio nei confronti del nostro nettino e con tre sul veneto Renato. Una vittoria importante per il biondo ventiquattrenne estone che è riuscito nella grande impresa grazie ad una eccezionale prestazione nella gara a cronometro di ieri pomeriggio.

Ippica: battuto il forte Levanto

Alle «Capannelle» spunta Super Ski

ROMA - Due «premi» al centro della domenica ippica romana della domenica ippica Capannelle: il «Divino Amore» è stato salvato dai 1.000 metri della pista dritta ed è venuto quarto tra quattro grossi velocisti quali Soldato blu, Levanto e i compagni di scuderia Super Ski e Peppone - e l'«Handicap d'autunno», una corsa sui 1.800 metri che vedrà opposti cavalli buoni, ma molto «appesantiti», a cavalli meno buoni erivalutati» dalla perizia.

Advertisement for 'Mosca' travel agency, featuring Olympic rings and text: 'ALLE OLIMPIADI DI MOSCA... diverse combinazioni di viaggi e soggiorni per i giochi dell'80'.